

VENERDÌ 3 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmò CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane
e cercherete la menzogna?

Sappiatelo: il Signore
fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta
quando lo invoco.

Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.

In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua»
(Mt 13,57).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, donaci di ascoltare la tua parola!**

- Per chi ha il cuore duro, le orecchie chiuse, gli occhi incapaci di vedere: la tua parola manifesti l'assidua premura con cui vuoi guarirlo.
- Per coloro che cercano in Dio false sicurezze o garanzie illusorie: la tua parola conceda loro di lasciarsi stupire da ciò che non immaginavano.
- Per chi rimane scandalizzato dall'agire di Dio, che non comprende: la tua parola ne sveli la giustizia e l'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 26,1-9

Dal libro del profeta Geremia

¹All'inizio del regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola da parte del Signore:
²«Così dice il Signore: Va' nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunciare loro; non tralasciare neppure una parola.
³Forse ti ascolteranno e ciascuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso mi pentirò di tutto il male che

pensavo di fare loro per la malvagità delle loro azioni. ⁴Tu dunque dirai loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi ⁵e se non ascolterete le parole dei profeti, miei servi, che ho inviato a voi con assidua premura, ma che voi non avete ascoltato, ⁶io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra». ⁷I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremìa che diceva queste parole nel tempio del Signore. ⁸Ora, quando Geremìa finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo arrestarono dicendo: «Devi morire! ⁹Perché hai predetto nel nome del Signore: “Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata”?». Tutto il popolo si radunò contro Geremìa nel tempio del Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio.**

⁵Sono più numerosi dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano senza ragione.
Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere,
i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? **Rit.**

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

¹⁴Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza. **Rit.**

Rit. Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio.

CANTO AL VANGELO 1PT 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama

Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Quale patria? Quale Dio?

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua» (Mt 13,57). Citando questo detto proverbiale, Gesù inserisce il suo ministero profetico nel solco di tutti coloro che lo hanno preceduto, patendo come lui il rifiuto. Tale è la sorte di Geremia, come ci mostra oggi la prima lettura. I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, anziché ascoltare e lasciarsi convertire dalla sua parola, decidono di arrestarlo con l'intenzione di condannarlo a morte (cf. Ger 26,8-9). A sorprendere è che un tale rifiuto venga proprio da Israele, che Dio ha scelto come suo popolo e con il quale ha stretto alleanza; non solo: sale da quanti, all'interno del popolo, sono stati costituiti come mediatori tra YHWH e Israele, cioè i sacerdoti e i profeti. Si manifesta peraltro dentro lo spazio sacro del tempio, che è per eccellenza il luogo dell'incontro tra Dio e il suo popolo. Lì gli israeliti si radunano per ascoltare Dio e offrirgli il loro sacrificio, proprio lì, anziché l'incontro, si concretizza il rifiuto.

Al tempo stesso, questa lunga storia, che poi culmina nel profeta Gesù, rivela l'ostinata perseveranza con la quale Dio rimane fedele al suo popolo. Nella sua «assidua premura» (26,5), egli non si stanca di rivolgere a Israele il suo appello alla conversione, l'invito a camminare nelle sue vie, abbandonando «la propria condotta perversa» (26,3). Dio rimane fedele alla sua parola e

non cessa di sperare che Israele finalmente giunga ad aprire gli orecchi e a sciogliere le durezza del proprio cuore. Quella di Dio è radicale fedeltà alla speranza, nonostante tutte le smentite che essa può aver subito nel corso della storia. È una fedeltà che poi si incarna in un volto preciso, quello di Gesù di Nazaret.

A stupirci ulteriormente è che oggi Gesù venga rifiutato proprio nella sua patria e in casa sua. La dinamica è simile, ma per alcuni versi contrapposta a quella sperimentata da Geremia. Il rifiuto di quest'ultimo si fonda sul fatto che il suo annuncio profetico è troppo distante dalle attese del popolo. Geremia scardina le certezze che, in modo idolatrico, Israele si era costruito per radicarsi in un'illusoria sicurezza. Annuncia che verrà devastato il tempio, nel quale il popolo riconosceva, in modo infondato, la garanzia di avere Dio dalla propria parte. Gesù, al contrario, viene rifiutato perché troppo vicino, troppo simile a noi. Sono queste le tentazioni con le quali rischiamo di rapportarci con Dio, contrastanti ma accomunate da una medesima radice. Non vogliamo un Dio che ci assomigli troppo, perché altrimenti come potrebbe aiutarci e salvarci, se le sue fossero le nostre stesse possibilità? Allo stesso tempo, non vogliamo un Dio così diverso da scardinare le nostre certezze, da costringerci a un esodo e a una conversione; un Dio così sfuggente da non riuscire a piegarlo ai nostri bisogni. Dio deve essere «vicino» per confermarci nei nostri desideri; «lontano» per poterli realizzare con la sua possibilità che si manifesta nelle nostre impossibilità.

Il volto di Dio che Gesù ci rivela è invece altro: è un Dio così vicino da chiamarci a conversione per allargare gli angusti spazi della nostra stretta mentalità; per farci uscire da lì e incamminarci verso orizzonti più ampi e spaziosi. Ed è un Dio così lontano da non lasciarsi catturare dentro i nostri bisogni e le nostre precomprensioni. Gesù viene sempre nella sua patria, che è anche la nostra patria, non per lasciarci lì, ma per annunciarci che la nostra vera patria è altrove, nel mistero di un Dio che distrugge il tempio non per castigarci, ma per annunciarci che egli non può essere catturato dentro un luogo, in uno schema, nei confini di pregiudizi e precomprensioni. Egli è altrove e noi lo possiamo incontrare nell'altrove della conversione nella quale ci conduce. In quell'altrove che è concesso di scoprire a tutti coloro che riconoscono di non avere qui la loro vera patria.

O Padre, Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, tu sei il Dio dell'esodo: facci uscire dalle strettoie anguste nelle quali siamo sempre tentati di rinchiuderti, piegando il tuo mistero ai nostri pregiudizi, attese, bisogni. Donaci di accogliere tuo Figlio che visita le nostre case e di lasciarci da lui condurre negli spazi aperti dalle tue imprevedibili vie.

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

Luterani

Josua Stegmann, poeta (1623).

Ebraismo

Memoria di Rashi, giusto di Israele. Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale francese, fu un rinomato e stimato studioso della Torah (1040-1105).